Post to Pdf

Come sarà il 2032 secondo ilpolitologo americano IanBremmeraa

Si è soliti pensare che il prossimo conflitto fra superpotenze sarà quello che vedrà lo scontro degli USA con la Cina. Ma per il politologo americano Ian Bremmer, fondatore della società di consulenza Eurasia Group, la minaccia principale per l'Occidente arriverà dal cosiddetto Sud globale, il cui leader sarà l'India, che oggi è alleata di Washington. Proponiamo la sua analisi pubblicata dal settimanale britannico The Economist.

Man mano che ci addentriamo in questo XXI secolopiagato dalle crisi, lo scontro fra Oriente e Occidente campeggia sui titoli dei giornali. Guardando più inprofondità, però, risulta evidente come le minacce ele sfide più pericolose del prossimo decennioarriveranno dalla tensione fra Occidente e Sudglobale, che in senso ampio comprende le regionidell'Asia, dell'Africa, dell'America Latina e dell'areadel Pacifico. Si è soliti pensare che il prossimoconflitto tra superpotenze sarà uno scontro frontalefra America e Cina. Tuttavia, tra questi due Stati nonvi è – e non vi sarà – alcuna guerra freddaplanetaria: il motivo è che le minacce che eranocaratteristiche del XX secolo non cancellanol'interdipendenza presente nel XXI. La fiducia fraWashington e Pechino oggi è effettivamente indeclino, ma la dirigenza americana capisce che peril successo del Paese serve sempre la Cina. Glialleati più stretti degli USA in Europa, in Asia e nelle Americhe non intendono assolutamente parteciparеal conflitto delle due grandi potenze: il commerciocon la Cina, infatti, è troppo importante per il lorofuturo.

Una forte destabilizzazione del Celeste Impero porterebbe a un sicuro annientamento economico reciproco. Pechino è ancora per Washington ilmaggiore partner commerciale, il maggiore fornitoredi merci e il terzo per volume del mercato export.L'America, a sua volta, rimane per la Cina sia ilpartner maggiore per scambio di merci sia il piùgrande mercato per le esportazioni. E Xi Jinping sache il monopolio del Partito Comunista Cinese sulpotere politico interno si regge sulla realizzazionedelle aspettative del popolo; per continuare ad alzare il tenore di vita, Pechino ha la necessità di mantenere delle salde relazioni commerciali con l'Unione Europea, l'America e il Giappone, con cui si svolge complessivamente il 40% dell'export cinese. L'interdipendenza tiene dunque est ed ovest sulla stessa barca, in viaggio verso un punto comune di approdo. Purtroppo sono proprio i Paesi poveri del Sud mondiale i più vulnerabili rispetto agli sconvolgimenti politici ed economici. L'India, che secondo le previsioni diventerà il prossimo anno il Paese più densamente popolato al mondo, è una di essi. Tali Paesi avanzano, e nel prossimo decennio potrebbero diventare la fonte da cui partiranno milioni di migranti e di profughi. Ciò aggrava a sua volta la confusione globale.

La rottura della catena distributiva, i tassi di interesse che salgono e l'inflazione galoppante, unitamente al crollo dei ritmi di crescita economica e la riduzione del numero dei trasferimenti di denaro, creano le condizioni con le quali i Paesi in via di sviluppo affondano in una crisi debitoria nel corso dell'attuale decennio. E tutto ciò nonostante negli ultimi decenni il flusso internazionale di idee, di informazioni, di persone, di soldi, di merci e di servizi abbia bruscamente ridotto lo scarto fra Stati poveri e Stati ricchi e abbia anche creato la prima "classe media mondiale" (quei Paesi il cui reddito supera di cinque o dieci volte la soglia di povertà stabilita dalla Banca Mondiale). Parte della colpa è da attribuire alla pandemia, che ha gettato in una situazione pericolosa i Paesi poveri, fortemente indebitati già da prima. La Banca Mondiale ha avvisato che il 58% degli Stati più poveri al mondo o sono già in condizioni critiche dovute all'indebitamento o rischiano fortemente di finirci. E i Paesi a reddito medio sono i prossimi della fila. L'operazione speciale russa ci ha aggiunto pure la volatilità dei prezzi e il deficit dei beni alimentari e del combustibile. Considerando l'alta probabilità che la condizione dell'Ucraina, instabile e senza via di uscita, contribuirà all'incertezza ancora per molti anni, questo problema andrà ad allargare la spaccatura tra Occidente e Sud durante la maggior parte del prossimo decennio. America ed Europa insistono dicendo che la pressione economica ulteriore che il conflitto ucraino sta mettendo sui Paesi poveri è il risultato dell'evidente "aggressione colonialista" della Russia. I Paesi del Sud globale, però, si sono accorti dell'ipocrisia occidentale e ritengono che lo sdegno di USA ed Europa sia destinato soltanto ai crimini commessi contro i bianchi e alle condizioni infelici dei profughi bianchi. E invece gli altri? Beh,non

Developer By Post to Pdf